



Camera di Commercio
Cremona

Ufficio Statistica e studi

L'economia cremonese nel 3° trimestre 2013



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
in collaborazione con:



Associazione Industriali
Cremona

L'economia cremonese nel 3° trimestre 2013

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi
in collaborazione con:
Associazione Industriali di Cremona

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 3° TRIMESTRE 2013

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, è opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

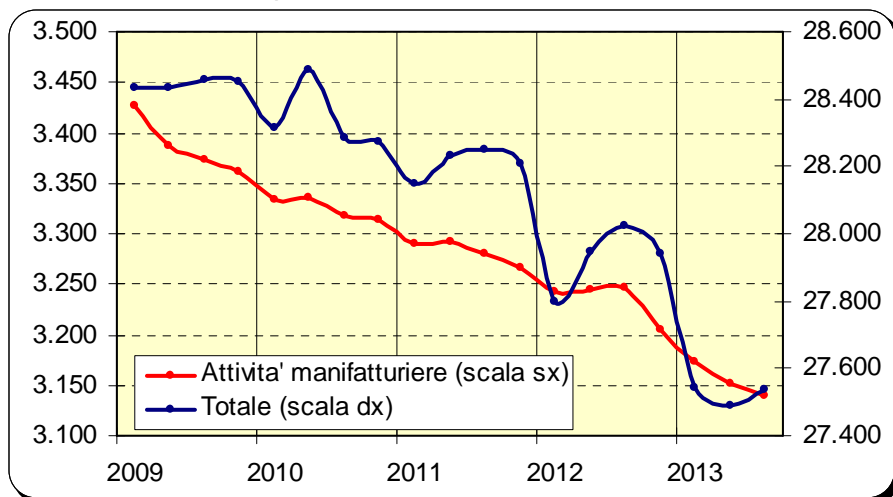
Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito dalle circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco più di 27 mila unità. Il settore della meccanica rappresenta più della metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 45% e quella delle imprese più grandi quasi il 30%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 60, al di sotto del minimo richiesto per la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (137%), le medie al 91% e le grandi ad un modesto 35%. La scarsità dei ritorni rende assai problematica l'analisi settoriale in quanto alcune delle più importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia della significatività statistica.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti definiti "intensivi", che misurano cioè le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento. In un periodo di crisi come l'attuale, cogliere questa dimensione diventa essenziale in quanto le imprese esistenti potrebbero dare segnali positivi solo

perché la selezione ha portato all'eliminazione di quelle inefficienti. In un simile scenario, tuttavia, la capacità produttiva complessiva, e quindi soprattutto l'occupazione globale, ne risentirebbero in modo rilevante.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle imprese e per quelle appartenenti al settore manifatturiero - sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma confermano comunque la tendenza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma soprattutto per il comparto manifatturiero.

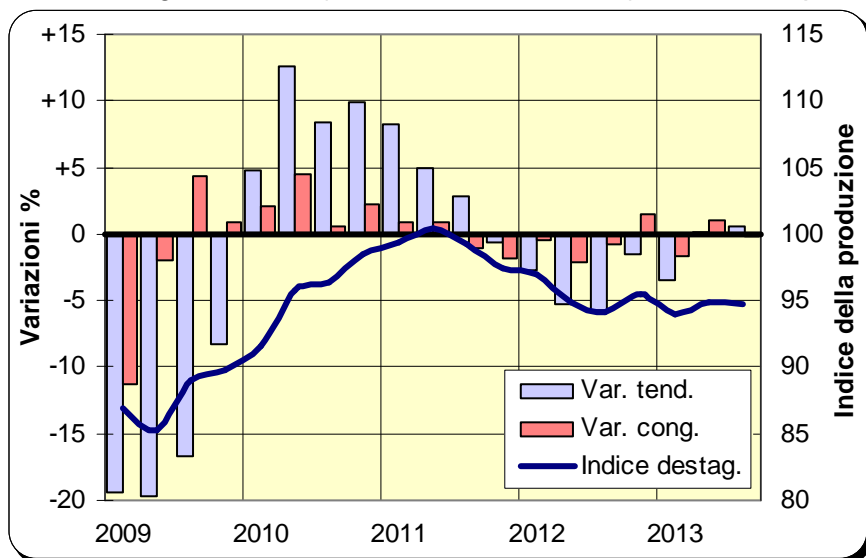
Dati di sintesi

Dopo i dati deludenti dei primi tre mesi dell'anno, ed il successivo ritorno del segno positivo in molti degli indicatori relativi al comparto manifatturiero provinciale, il terzo trimestre del 2013 mostra un quadro complessivo incerto, con andamenti discordanti tra la produzione e gli altri indicatori principali.

I dati relativi al comparto industriale manifatturiero provenienti dall'indagine campionaria condotta trimestralmente da Unioncamere, attestano che in **Lombardia**, dopo il tonfo dei primi tre mesi dell'anno, la situazione complessiva, pur rimanendo caratterizzata da una fragilità strutturale, si è stabilizzata ed anche nel trimestre estivo il segno positivo è dominante sia a livello congiunturale che tendenziale. L'andamento della produzione conferma come la Lombardia sia sempre più in sintonia con l'Europa della zona Euro che con il dato nazionale. Infatti l'inversione congiunturale che da due trimestri si sta manifestando in regione non compare ancora nei dati italiani, anche se è da tener presente che in questi ultimi mancano ancora le informazioni sul mese di settembre. Rispetto al trimestre precedente, la produzione lombarda destagionalizzata rimane pressoché invariata (-0,2%) così come il numero di addetti, mentre crescono di circa un punto percentuale sia fatturato totale che ordini interni, questi ultimi al secondo dato positivo consecutivo dopo numerosi periodi di calo. Sembra in ripresa il dato sulla domanda estera che, con il +2,1%, consegue il miglior risultato congiunturale degli ultimi anni.

Produzione industriale in Lombardia

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre sono in sintonia con il *trend* positivo dei dati effettivi ed entrambe le componenti della domanda sono in crescita, anche se le attese riguardo alla domanda interna rimangono in territorio negativo. Allo stesso modo anche le aspettative sulla produzione e l'occupazione, pur vedendo ancora prevalere i pessimisti, sono in ulteriore leggero miglioramento.

Anche a livello tendenziale si assiste ad un generale miglioramento delle variazioni che sono tutte positive ad eccezione del numero di addetti (-1%). Produzione e ordinativi interni, corret-

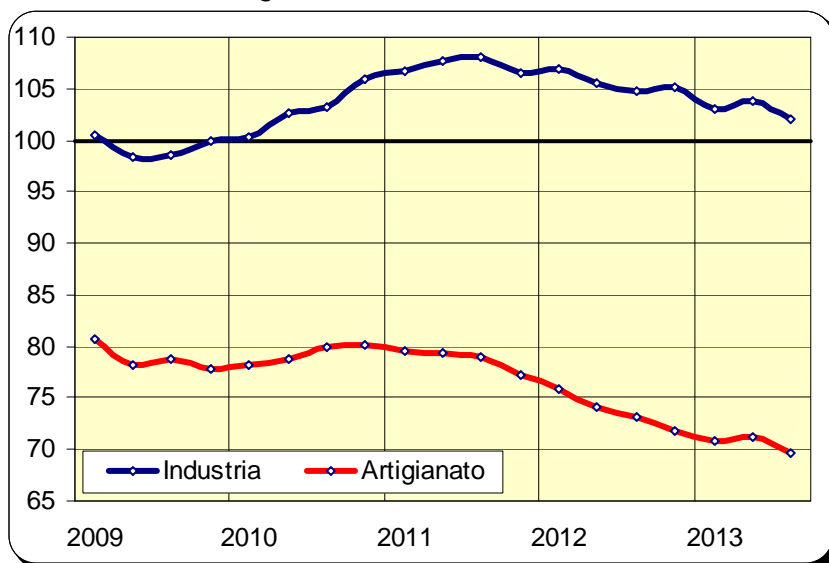
ti per il numero di giorni lavorativi, sono al di sotto del punto percentuale di aumento ma per entrambi si tratta di un'interruzione della fase calante. Consistenti sono inoltre le crescite sia degli ordini provenienti dall'estero (+5,3%) che del fatturato, al +2,7%. Le dinamiche dei prezzi confermano il *trend* dell'ultimo anno sia per le materie prime che per i prodotti finiti, con questi ultimi che crescono sempre in misura inferiore (+0,4% contro il 3%).

A livello strutturale, il miglioramento produttivo si manifesta con il ritorno alla crescita tendenziale della produzione in tutte le classi dimensionali, e tutte con grosso modo la stessa intensità. Anche la distinzione per attività economica attesta l'attuale miglioramento su base annua, con soli tre settori negativi. Tra questi, a fianco dell'ormai affossato comparto dell'edilizia rappresentato dai minerali non metalliferi che scende ancora di quasi il 7%, si trova la chimica, i cui dati la danno in forte crisi anche in provincia di Cremona, e la siderurgia (-0,5%). E' però doveroso osservare che, estendendo l'orizzonte temporale di riferimento ai tre trimestri finora trascorsi del 2013, il quadro cambia radicalmente. Così facendo i settori in crescita produttiva diventano solo due (mezzi di trasporto e gomma-plastica), con valori inferiori all'1% descrivendo eloquentemente la fragilità strutturale dell'attuale congiuntura.

La situazione complessiva del *trend* produttivo in provincia di **Cremona** negli ultimi cinque anni è rappresentata nel grafico seguente che unisce le dinamiche produttive del comparto industriale e di quello artigiano. E' evidente la ripresa ottenuta dal primo, ma anche la sua successiva stabilizzazione, ed invece l'insostenibile andamento del secondo che, con il 2011, ha ripreso progressivamente a scendere, acuendo sempre più la sua situazione fortemente critica.

La produzione del settore manifatturiero cremonese

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

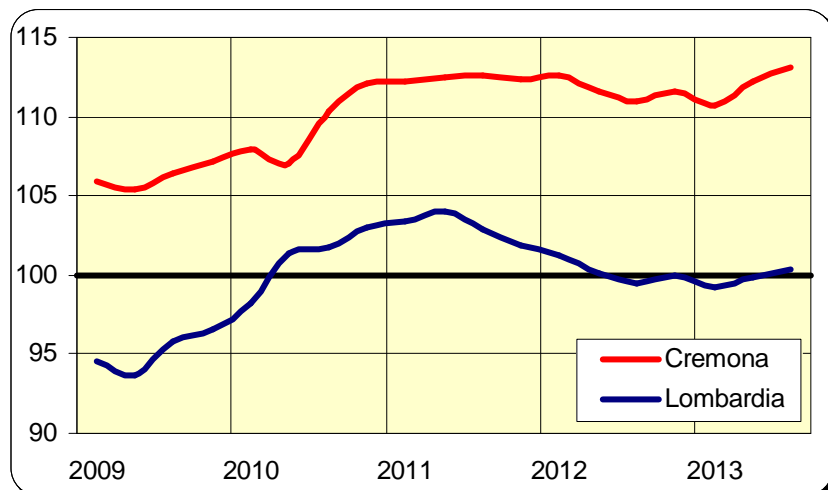
Il grafico successivo riporta l'andamento dell'indice sintetico (calcolato cioè come media degli indici dei vari indicatori) in base 2009, cioè nel periodo peggiore della crisi, consentendo quindi di vedere la reazione dei due sistemi Lombardia e Cremona.

Complessivamente la provincia di Cremona presenta tradizionalmente un *trend* più regolare, assai meno esposto alle fluttuazioni cicliche, a causa delle peculiari caratteristiche strutturali del suo sistema economico.

Da un lato queste permettono al sistema provinciale di soffrire meno durante i momenti più difficili che colpiscono il comparto manifatturiero, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa. Tutto ciò è rappresentato nel grafico dalla linea lombarda che, nel periodo della risalita dopo il 2009 si avvicina tendenzialmente a quella cremonese recuperando il gap accumulato nel biennio precedente. Dalla metà del 2011, invece, la divaricazione riprende fino alla stabilizzazione che sembra attualmente interrompersi a favore dell'industria cremonese in più decisa risalita.

Indice sintetico: Cremona e Lombardia

Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia, la tavola riporta le variazioni congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri. I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, che sono già stati presentati sinteticamente.

Risultati congiunturali

Variazioni destagionalizzate rispetto al trimestre precedente

	3°/ 2012	4°/ 2012	1°/ 2013	2°/ 2013	3°/2013
CREMONA					
Produzione industriale	-0,6	+0,4	-2,1	+0,8	-1,6
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,3	+2,5	-0,1	+2,5	+2,7
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-2,0	-3,0	+3,1	+7,0	+1,0
Fatturato a prezzi correnti	-0,4	+0,4	-2,2	+1,7	+1,3
Occupazione	+0,1	+0,2	+0,1	-0,1	+0,2
Prezzi delle materie prime	+0,9	+1,2	+0,9	-0,4	+0,2
Prezzi dei prodotti finiti	-0,4	-0,0	-0,2	-0,5	-1,5
LOMBARDIA					
Produzione industriale	-0,8	+1,4	-1,7	+1,1	-0,2
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,2	-0,2	-0,3	+0,4	+1,0
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-1,7	+1,4	-0,1	+1,5	+2,1
Fatturato a prezzi correnti	-0,2	+0,6	-1,0	+1,3	+0,8
Occupazione	-0,7	-0,1	-0,2	-0,7	-0,1
Prezzi delle materie prime	+1,0	+0,9	+0,8	+0,5	+0,8
Prezzi dei prodotti finiti	+0,3	+0,2	+0,1	+0,0	+0,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

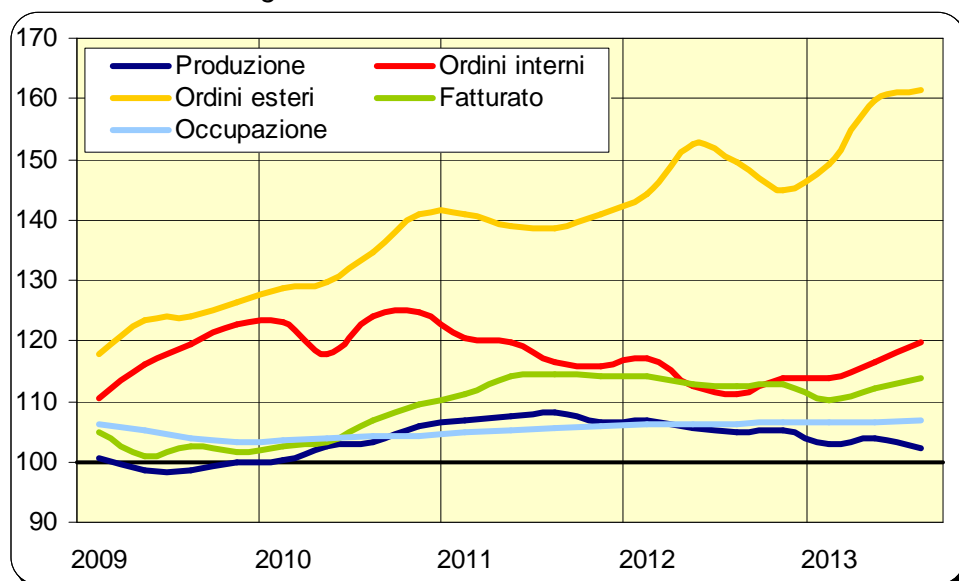
Il terzo trimestre 2013 ha visto il dato destagionalizzato della produzione industriale cremonese perdere l'1,6% rispetto al trimestre precedente, vanificando più che completamente quanto riguadagnato nel precedente periodo da aprile a giugno. A parte il *trend* della produzione però, gli altri indicatori principali sono ancora tutti in territorio positivo, insinuando il dubbio sulla reale affidabilità del dato che, normalmente, nel trimestre estivo, presenta andamento a dir poco anomali. Infatti continua la crescita degli ordinativi interni (+2,7%) e, seppur in decelerazione, anche quelli esteri non accennano a fermarsi (+1%). Il fatturato aumenta dell'1,3% e si conferma la sostanziale stabilità del dato occupazionale (+0,2%). Calano i ricorsi effettivi alla Cassa Integrazione Guadagni: alla componente ordinaria ha infatti fatto ricorso il 10% delle imprese manifatturiere cremonesi, contro il precedente 25% e la CIG ha coperto solo lo 0,2% del monte ore complessivo, risultando in entrambi i dati al secondo posto tra le province lombarde il cui dato medio si colloca

rispettivamente al 22 ed al 2,7%.

Il grafico seguente permette di notare come l'unica variabile che, negli anni riportati, si stacca evidentemente dalle altre è la domanda di esportazioni rappresentata dagli ordini esteri.

Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni tendenziali - cioè quelle risultanti dal confronto con il terzo trimestre dell'anno 2012 - sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo la leggera influenza imputabile al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Risultati tendenziali

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	3°/ 2012	4°/ 2012	1°/ 2013	2°/ 2013	3°/2013
CREMONA					
Produzione industriale	-4,2	-1,9	-3,2	+0,6	-3,7
Ordinativi interni a prezzi costanti	-4,8	-1,5	-3,1	+3,4	+8,0
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+7,4	+1,2	+5,3	+3,6	+8,6
Fatturato a prezzi correnti	-2,4	-1,2	-5,0	-1,1	+1,7
Occupazione	+0,6	+0,7	+0,6	+0,2	+0,4
Prezzi delle materie prime	+4,4	+5,2	+4,6	+2,6	+1,8
Prezzi dei prodotti finiti	+0,3	+0,1	+0,3	-1,1	-2,2
LOMBARDIA					
Produzione industriale	-5,8	-1,5	-3,4	+0,1	+0,6
Ordinativi interni a prezzi costanti	-6,9	-4,1	-3,7	-2,1	+0,9
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-0,2	+0,9	-0,3	+1,1	+5,3
Fatturato a prezzi correnti	-3,1	-0,0	-2,5	+0,6	+2,7
Occupazione	-1,2	-1,3	-1,2	-1,6	-1,0
Prezzi delle materie prime	+5,0	+4,9	+3,8	+3,2	+3,0
Prezzi dei prodotti finiti	+1,4	+1,4	+0,8	+0,6	+0,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il quadro dei confronti con lo stesso periodo dell'anno precedente è del tutto in sintonia con quello congiunturale e anche qui si trova un *trend* produttivo in pieno disaccordo con quello generale. Al pesante calo dell'indice della produzione industriale (-3,7%) si affiancano infatti variazioni annue ampiamente positive per le due voci della domanda: gli ordinativi interni hanno un incremento annuo dell'8% e quelli provenienti dall'estero addirittura superiore (8,6%). Il fatturato, dopo tanti trimestri, rappresenta una variazione tendenziale positiva (+1,7%) ed anche il numero di ad-

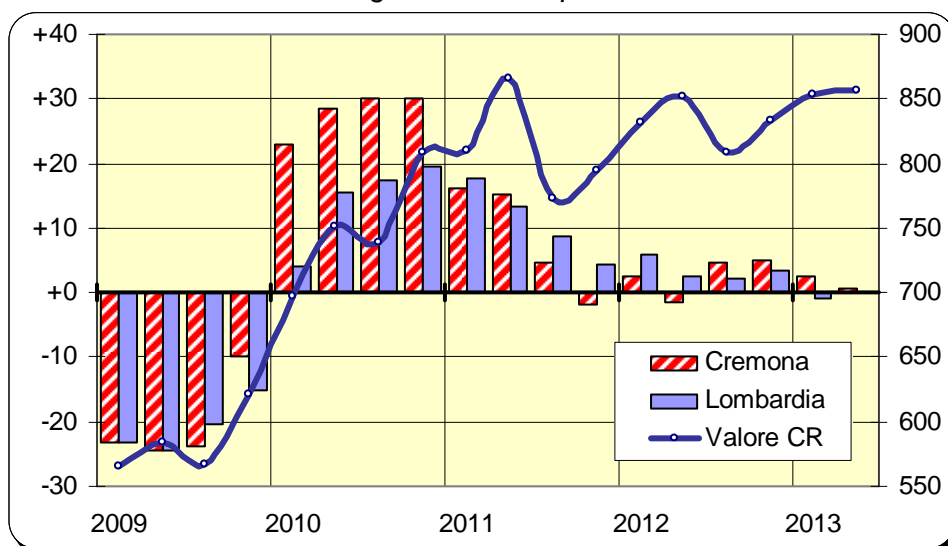
detti conferma una debole, ma continua crescita. Sembrano raffreddarsi ulteriormente le dinamiche dei prezzi delle materie prime (+1,8%) e dei prodotti finiti, con questi ultimi ormai fermi da diversi trimestri ed attualmente addirittura in calo del 2,2%.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva e, soprattutto, si ferma al trimestre precedente.

I dati ISTAT del secondo trimestre 2013 indicano che il valore complessivo dell'export cremonese, con una variazione sullo stesso trimestre 2012 del +0,6%, si mantiene su ottimi livelli e si è ormai assestato attorno agli 800-900 milioni di euro, con variazioni trimestrali assai contenute. Ciò avviene anche per l'intera Lombardia che però nei primi mesi del 2013 aveva mostrato un dato tendenziale negativo per la prima volta dopo una crescita ininterrotta di più di tre anni, ed anche in questo secondo trimestre si ferma ai livelli di dodici mesi prima.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT – provvisori per il 2012 ed il 2013.

La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo certamente prioritario.

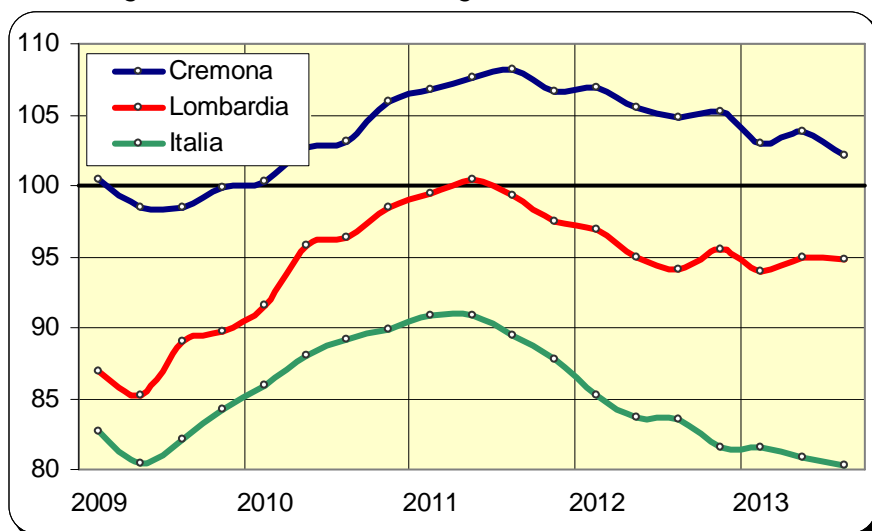
Nei mesi estivi del 2013, come già anticipato, la produzione del comparto manifatturiero industriale cremonese ha mostrato un'inattesa battuta d'arresto che ha riguardato sia il dato congiunturale che quello tendenziale. Attualmente l'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 102, contro il 95 regionale, confermandosi il dato più alto fra tutte le province lombarde, assieme a Lodi. Rispetto all'apice del periodo pre-crisi di inizio 2008, il livello produttivo cremonese si situa al di sotto dell'8% circa, mentre la Lombardia deve ancora recuperare il 15%, non poco, soprattutto se si considera che questo dato indica il *gap* che va ad influire in maniera diretta sul livello occupazionale.

Il grafico seguente risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia. Emerge in modo evidente il *trend* provinciale che, una volta raggiunto il livello più basso dovuto alla crisi del 2008-09 - la quale comunque non ha mai assunto a Cremona le caratteristiche del crollo evidenziate invece in altre province della Lombardia - è cresciuta complessivamente meno della media regionale. Una volta però raggiunto, nel corso del 2011, il momento migliore della fase di ripresa, il *trend* provinciale e regionale è ritornato ad essere complessivamente analogo.

Comunque, nei periodi più recenti la curva della produzione cremonese si è sempre mantenuta ad un livello superiore rispetto alle altre due, scendendo al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005 solo nel 2009. La Lombardia, ed ancor più l'Italia, lo hanno invece superato abbondantemente ed entrambe, a tutt'oggi, ne sono ancora abbondantemente al di sotto. Nel presente trimestre, a fronte di un dato stabile della Lombardia, la provincia di Cremona e l'Italia sono in calo (nella serie storica nazionale non è ancora disponibile il valore dell'indice di settembre).

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100

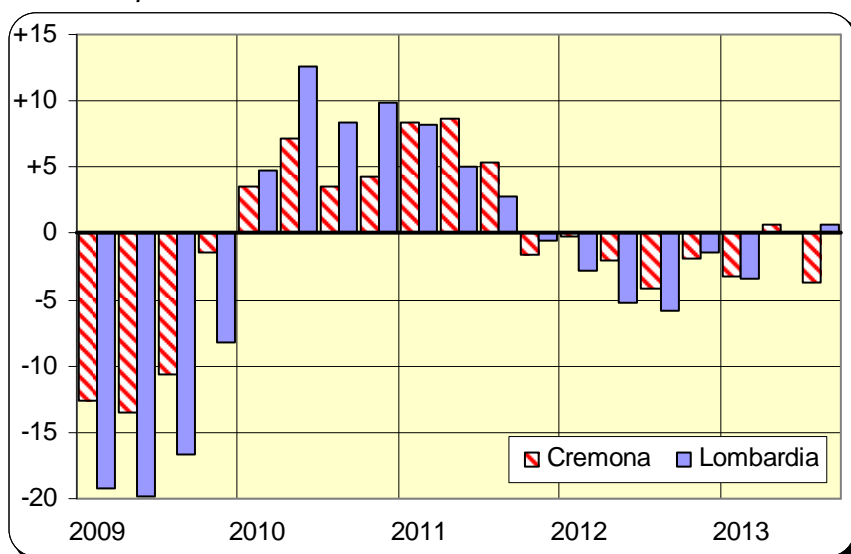


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Su base annua Cremona ritorna abbondantemente nell'area negativa, dopo la breve parentesi del trimestre scorso che aveva interrotto un periodo buio caratterizzato da sei trimestri di calo, mentre per la Lombardia, dopo un analogo periodo di variazioni negative, conferma di stabilizzarsi sugli stessi livelli del periodo estivo 2012.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi

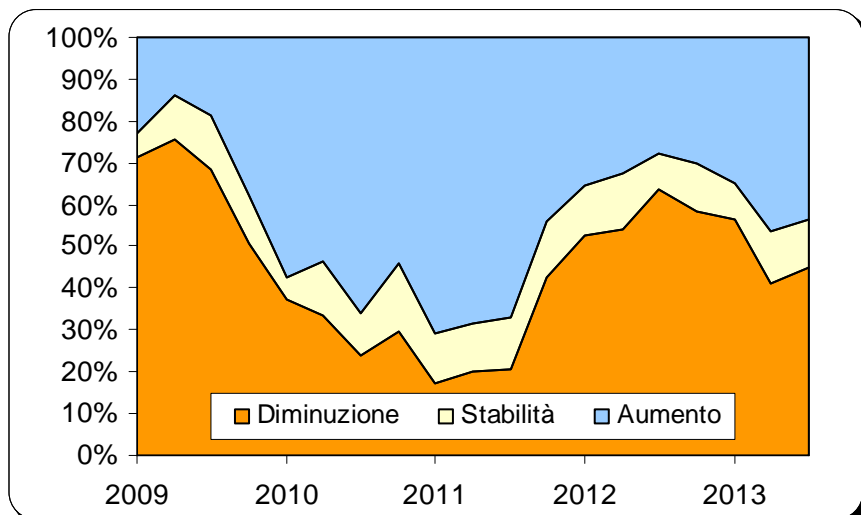


Fonte: Unioncamere Lombardia

Dati in peggioramento provengono anche dalla distribuzione delle imprese in base alla variazione tendenziale della produzione conseguita negli ultimi dodici mesi. In tre mesi la percentuale sul totale delle aziende in calo produttivo rispetto all'anno 2012 è aumentata dal 41 al 45% superando quella delle imprese in espansione che si è invece ridotta dal 46 al 43%.

Produzione industriale

Variazioni della distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

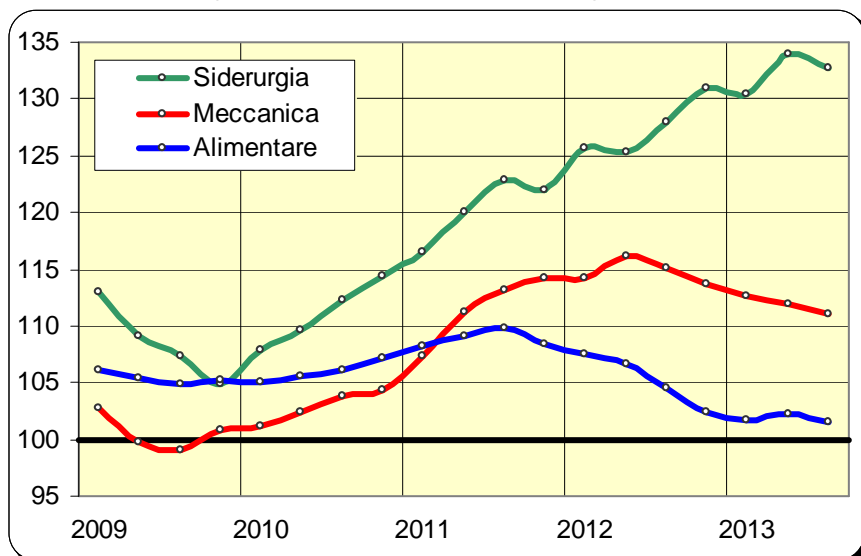
L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie e ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi e solo la classe di addetti 10-49 raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo.

Pur con ogni prudenza legata alla debolezza del campione provinciale per ognuna delle tre classi dimensionali, sembra comunque molto evidente, attualmente, il momento di sofferenza delle imprese di più grandi dimensioni - il cui calo tendenziale si avvicina al -15% - costituendo una novità nel quadro economico provinciale e condizionando pesantemente il già commentato dato complessivo.

Per i tre settori più importanti della manifattura provinciale, cioè siderurgia, meccanica e alimentare, si è cercato di limitare gli effetti della stagionalità, calcolando, per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti. Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2009.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2005=100)



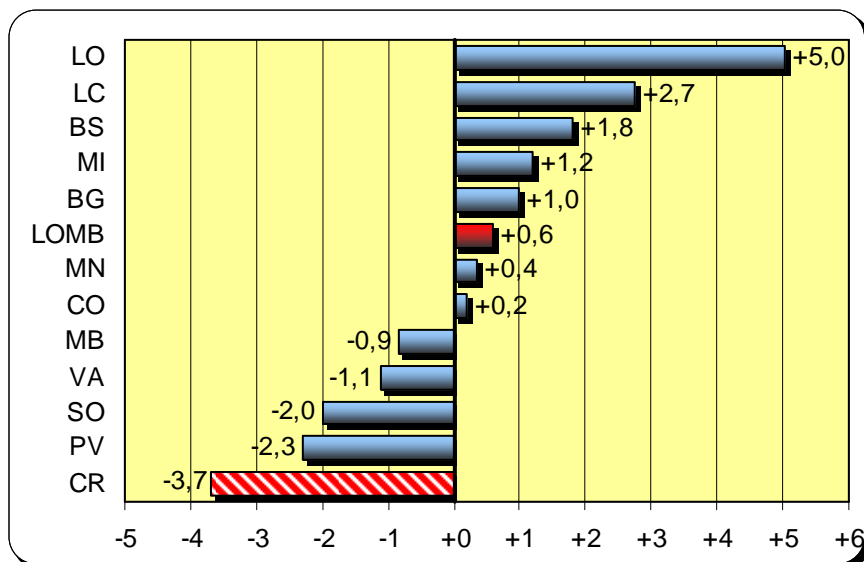
Fonte: Unioncamere Lombardia

La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il miglior trend di crescita, è anche il comparto che aveva subito in misura più pesante le conseguenze della crisi di qualche anno fa. Ne ha però manifestato gli effetti con diversi trimestri di ritardo rispetto al settore della meccanica il quale, invece, già nel corso del 2008, aveva iniziato un importante calo produttivo durato fino alla metà del 2009, arrivando al di sotto del livello di quattro anni prima. Il settore alimentare ha invece conosciuto un andamento molto più regolare, caratteristico di un comparto molto meno esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. Dal 2009 il livello produttivo si è mantenuto pressoché costante segnando solo qualche leggera caduta in corrispondenza del periodo più acuto della crisi. A partire dal 2010 tutti e tre i settori hanno manifestato una ripresa, che è apparsa assai più evidente nel caso della siderurgia e della meccanica. Nel corso del 2012 è comparsa invece un'evidente differenziazione. La siderurgia ha ripreso una decisa crescita, mentre la meccanica si è stabilizzata su buoni livelli. In arretramento invece il comparto alimentare che si trova attualmente ad un livello inferiore a quello degli anni precedenti. Nel presente trimestre, pur con la prudenza resa necessaria dallo scarso numero dei ritorni, tutti e tre i settori economici sono in arretramento

Nel confronto con le altre province lombarde, il dato tendenziale di Cremona è assai penalizzante e pone la provincia all'ultimo posto della graduatoria regionale, e la situazione cambia assai di poco anche considerando le vicende dell'intero anno 2013 finora trascorso.

Produzione industriale per provincia - 3° trimestre 2013

Variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione rivestono un ruolo di primo piano.

Prezzi

La dinamica dei prezzi, anche se attualmente è messa in secondo piano dai problemi legati alla disoccupazione ed alla crisi di mercato, normalmente riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari ed ha ripercussioni dirette sulla redditività delle aziende. Inoltre i prezzi costituiscono una variabile cosiddetta *proxy* in grado di avallare o meno le indicazioni provenienti dalle altre variabili. Nel grafico seguente è rappresentato il *trend* delle variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, per le materie prime e per i prodotti finiti.

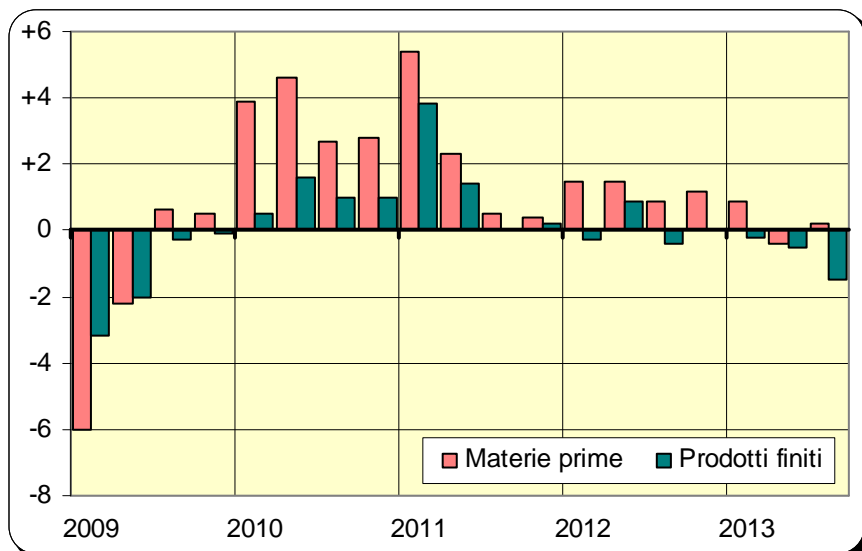
E' immediatamente ravvisabile come dopo il 2009, quando ancora gli effetti della crisi davano origine a fenomeni deflattivi, i prezzi sia delle materie prime che dei prodotti abbiano intrapreso entrambi *trend* crescenti, più evidenti negli anni 2010 e 2011 della ripresa. Successivamen-

te, nel corso del 2012, le variazioni si sono stabilizzate, confermando il fenomeno ormai consolidato della corsa sempre più veloce dei prezzi della materie prime rispetto a quelli dei prodotti.

A questo proposito è però opportuno tenere sempre presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati le quali possono essere, e normalmente lo sono, influenzate dalle percezioni soggettive dei rispondenti al momento della rilevazione.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

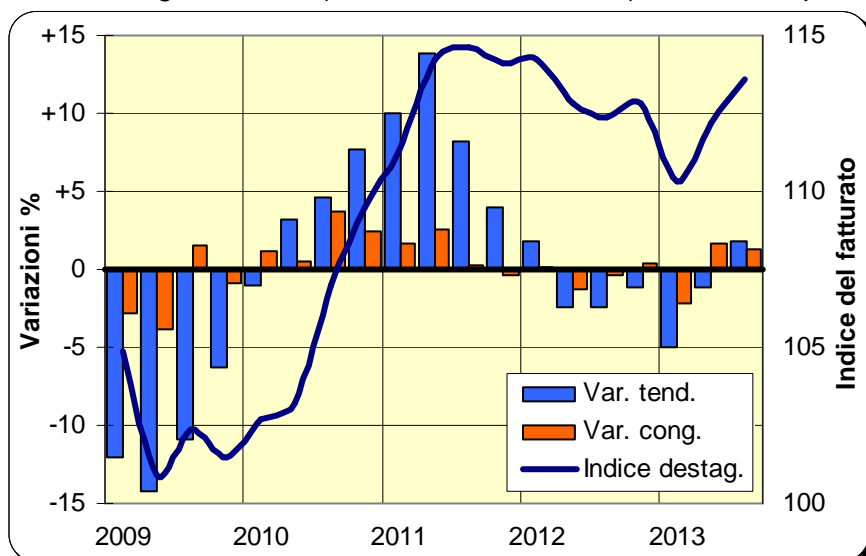
Attualmente si amplia lo scarto tra i prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, con questi ultimi che manifestano un calo dell'1,5% quasi assimilabile al fenomeno di contrazione che aveva caratterizzato la crisi della prima metà del 2009. Questo non succede invece per i costi delle materie prime i quali sono complessivamente stabili.

Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare all'analisi del fatturato a prezzi correnti che sembra attualmente in ripresa.

Fatturato totale a prezzi correnti

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



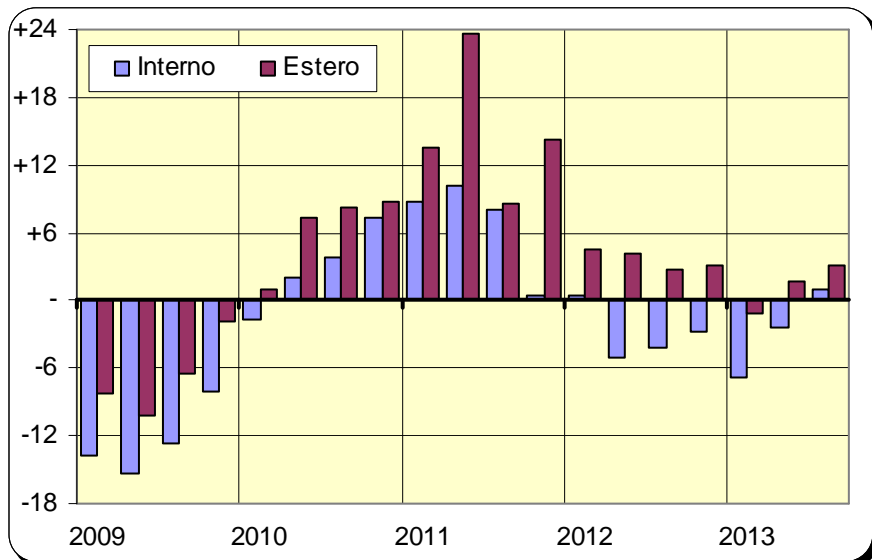
Fonte: Unioncamere Lombardia

Mostra infatti valori sia congiunturali che tendenziali positivi, rispettivamente dell'1,3 e dell'1,7%, che annullano il forte calo dei primi tre mesi di quest'anno.

Nella distinzione tra le due componenti, il fatturato proveniente dalle esportazioni è da sempre in miglior evidenza ed anche attualmente, con una variazione tendenziale positiva del 3,1% mostra una dinamicità nettamente superiore al fatturato di origine nazionale, il quale però torna a crescere dell'1%, dopo cinque trimestri consecutivi di contrazione.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni tendenziali trimestrali corrette per il numero di giorni lavorativi



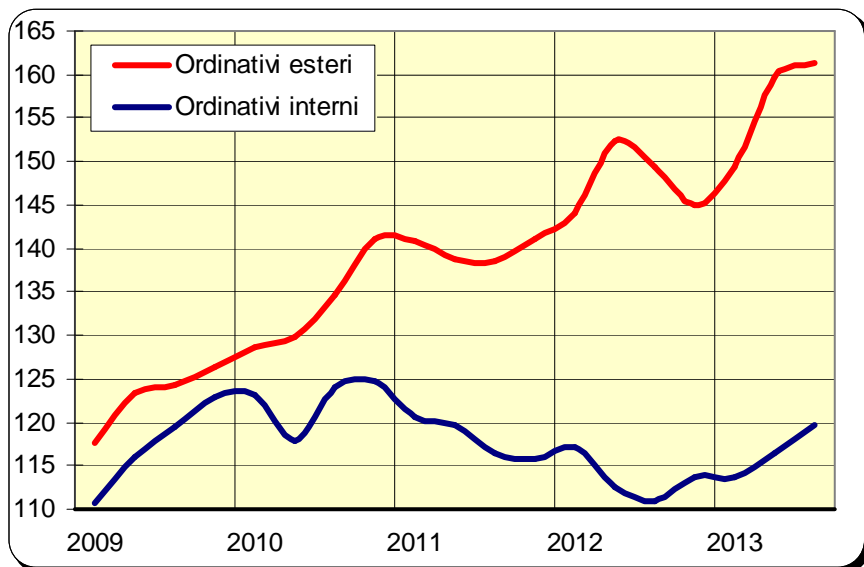
Fonte: Unioncamere Lombardia

Ordinativi

Anche riguardo agli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi il mercato estero si dimostra da sempre assai più dinamico di quello interno. Soprattutto a partire dal 2010 infatti, a fronte di una domanda di esportazioni in costante crescita, gli ordini interni hanno evidenziato una caduta pressoché costante che solo negli ultimi trimestri si sta trasformando in una timida ripresa.

Ordinativi interni ed esteri

Indici trimestrali (base: media 2005=100) destagionalizzati e deflazionati



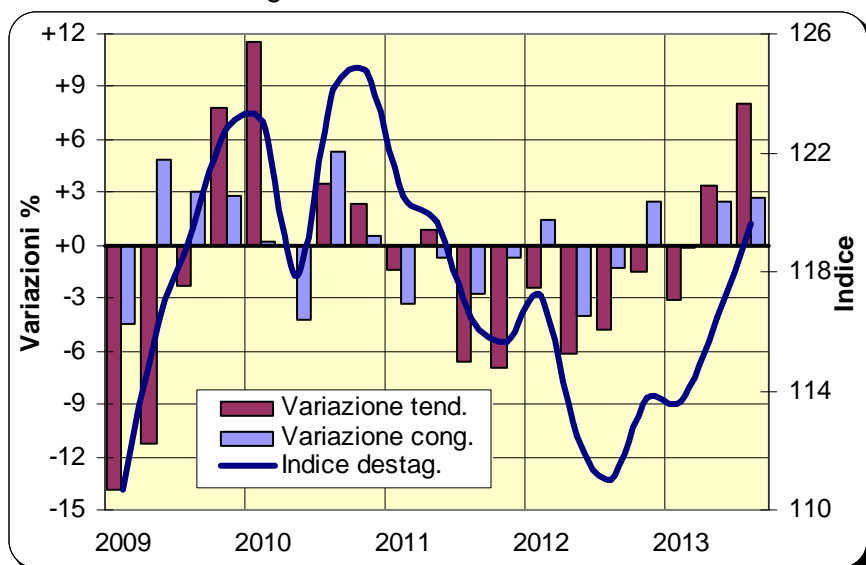
Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica congiunturale della domanda interna a prezzi costanti riportata nel grafico seguente, mostra con l'inizio dell'anno 2011 di aver imboccato un *trend* discendente che ne ha ri-

portato l'indice deflazionato e destagionalizzato ai livelli del 2009 e generando, come visto, un parallelo andamento cedente della produzione. Dalla fine del 2012, con la pausa dei primi mesi dell'anno successivo, la domanda interna sembra tuttavia risvegliarsi ed il +2,7% che segue il +2,1% del trimestre precedente, è un dato di tutto rispetto che trascina verso l'alto anche la variazione su base annua che raggiunge l'8%.

Ordinativi interni

Dati trimestrali destagionalizzati e deflazionati

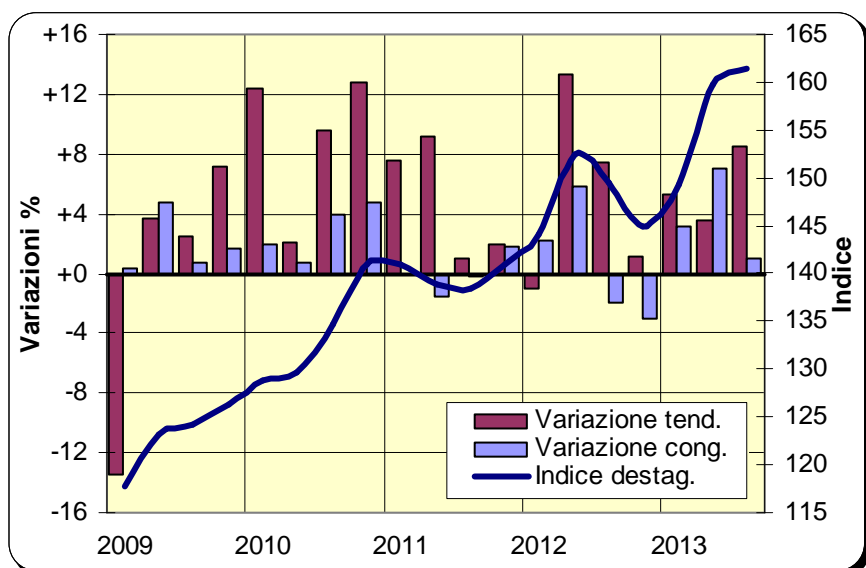


Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordini esteri, pur rallentando congiunturalmente, continuano a crescere ed il relativo indice destagionalizzato è al suo massimo storico, superando quota 161. Ciò significa che gli ordinativi provenienti dall'estero sono cresciuti dal 2005 di oltre il 60%. Entrambe le variazioni si confermano in territorio positivo, con il dato congiunturale all'1% e quello rispetto allo stesso periodo 2012 all'8,6%.

Ordinativi esteri

Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

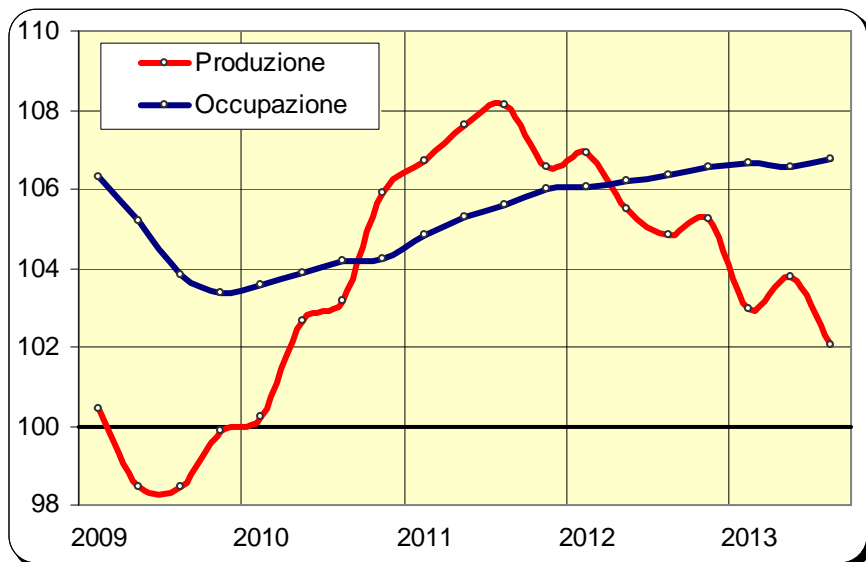
Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione normalmente non si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano con un certo ritardo temporale che

dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale di un territorio. Ciò si è puntualmente verificato nella recente crisi del 2008-09 ed anche la leggera ripresa occupazionale registrata a partire dal secondo trimestre 2010 ha seguito con diversi mesi di ritardo la ricomparsa del segno positivo nel livello produttivo.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)

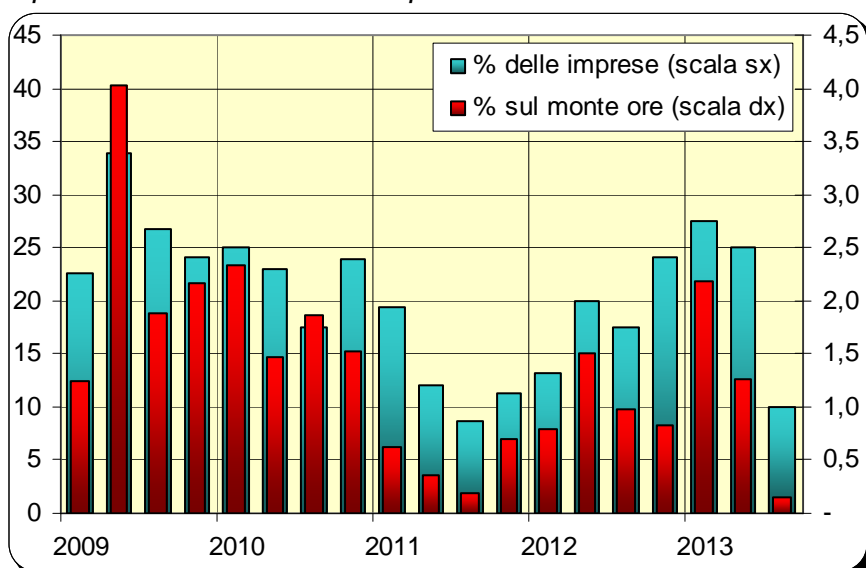


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato evidenzia come il sistema imprenditoriale cremonese abbia reagito alla crisi senza ricorrere ad una proporzionale, e massiccia, espulsione degli addetti. Ma è anche possibile cogliere come, nella successiva fase della ripresa, il numero di addetti impiegati non abbia seguito che in misura minima il consistente aumento produttivo, mantenendo invece un tasso di occupazione tutto sommato costante e mediamente al di sotto dei livelli degli anni 2007 e 2008. Nel presente trimestre, il calo produttivo convive con una sostanziale stabilità del livello occupazionale.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale



Fonte: Unioncamere Lombardia

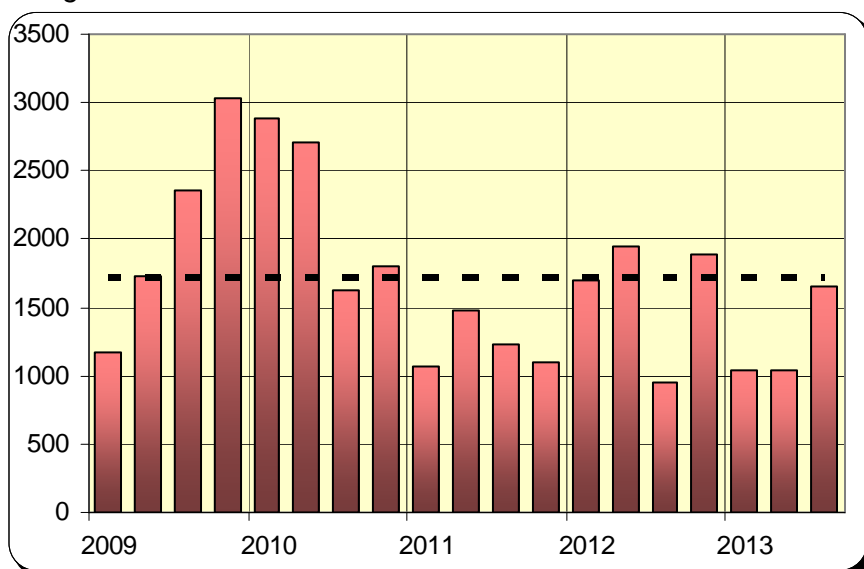
Il primo dei due grafici relativi alla CIG, quello di fonte Unioncamere, riguarda esclusivamente quella ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che vi hanno ricorso nei vari trimestri e delle ore utilizzate rispetto al monte ore globale. Entrambi i fenomeni sono in ulteriore calo:

alla componente ordinaria ha infatti fatto ricorso il 10% delle imprese manifatturiere cremonesi, contro il precedente 25% e la CIG ha coperto solo lo 0,2% del monte ore complessivo, risultando in entrambi i dati al secondo posto tra le province lombarde il cui dato medio si colloca rispettivamente al 22 ed al 2,7%.

Il secondo grafico riporta il numero delle ore totali autorizzate trimestralmente dall'INPS e attesta una sensibile ripresa di oltre il 70% rispetto allo stesso periodo 2012, che riporta il dato attorno alla media degli ultimi cinque anni. Scomponendo il dato complessivo nelle tre gestioni, si nota che tutte hanno fatto riscontrare un aumento su base annua: lieve per la componente ordinaria (6,5%), ma invece molto evidente per la straordinaria (206%) e quella in deroga (148%). E' però doveroso notare che nelle variazioni delle ore autorizzate hanno pesanti influenze anche motivazioni di carattere prettamente amministrativo legate all'andamento dei relativi finanziamenti.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



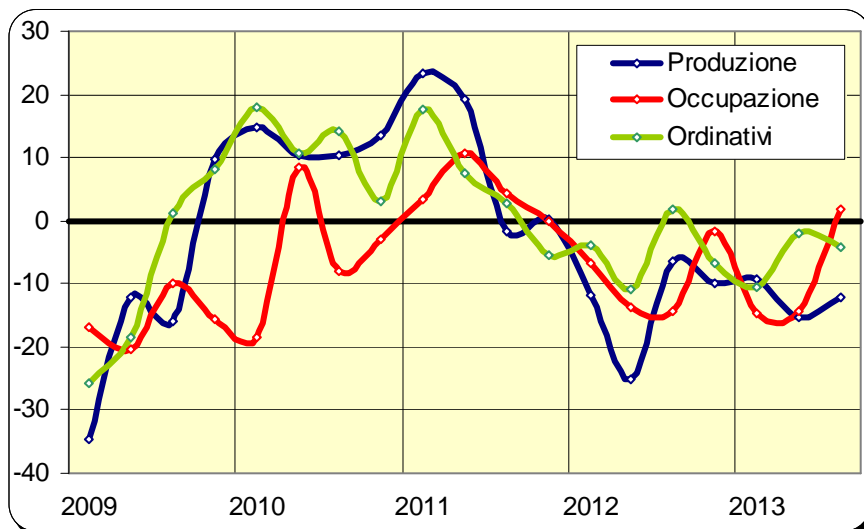
Fonte: INPS

Le previsioni

Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prevedono aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Aspettative per il trimestre successivo

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



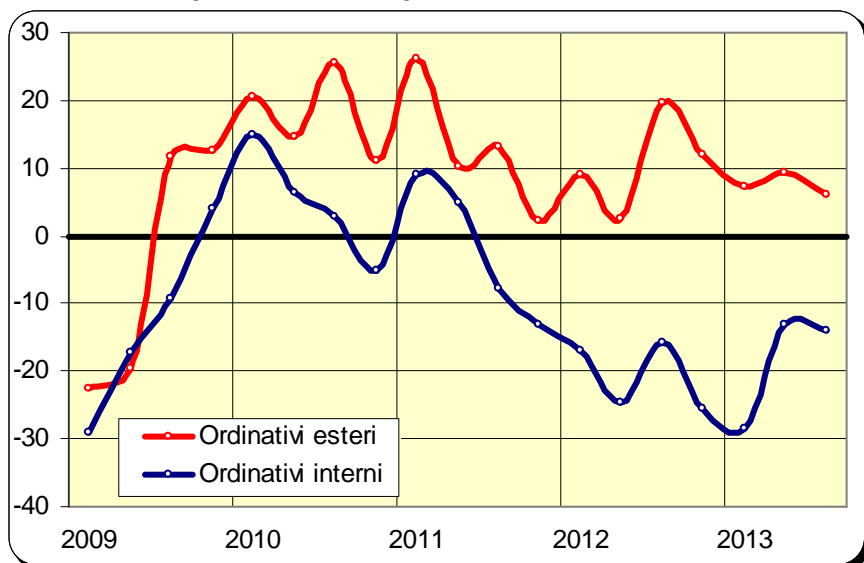
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

La panoramica delle attese degli imprenditori cremonesi per i principali indicatori è riportata nel grafico precedente e anch'esse sembrano adeguarsi all'incertezza che sembra delinearsi tra i dati. Le linee riportate presentano infatti andamenti disomogenei, ma si trovano comunque in maggioranza nell'area negativa rappresentata dalla parte al di sotto dell'asse orizzontale. Ad una stabilità del dato occupazionale si affiancano attese sempre negative per l'attività produttiva e gli ordini, con la prima in leggero miglioramento ed i secondi in flessione.

Scomponendo la domanda nelle due principali classificazioni sembra continuare anche per l'ultimo trimestre del 2013 la migliore *performance* del mercato estero che è atteso in ulteriore slancio, mentre le prospettive sul mercato nazionale sono ancora in calo e sembrano inoltre aver interrotto il miglioramento atteso solo tre mesi fa.

Aspettative sulla domanda

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

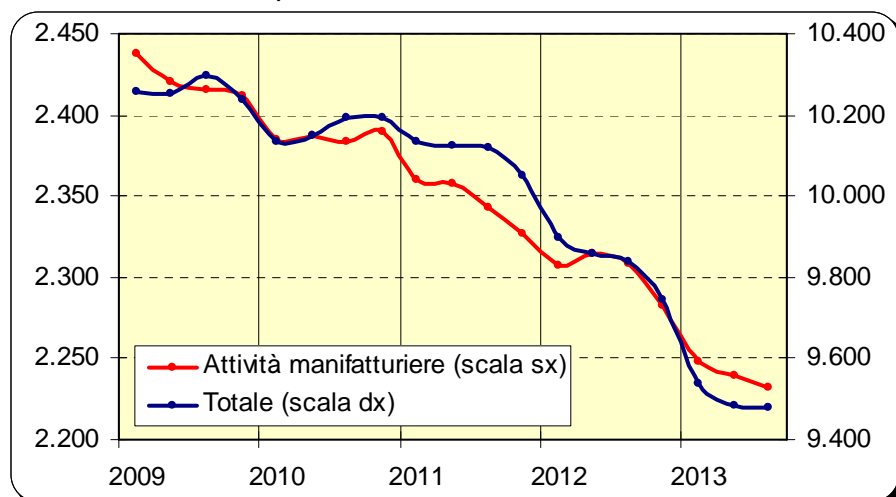
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da circa 900 imprese artigiane con almeno tre addetti che occupano poco più di 6 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 86, cioè un numero ampiamente sufficiente a garantire la piena validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per tutti i principali settori economici.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è sufficientemente chiara ed evidenzia una contrazione per entrambi che si accentua nel 2012 ed i primi nove mesi del 2013 non configurano alcuna inversione di tendenza.

Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

Purtroppo, l'incertezza riscontrata nei dati sul comparto industriale non è presente riguardo all'artigianato produttivo cremonese la cui tendenza è chiara ed è in chiaro e generale peggioramento. L'unica perplessità riguarda il subitaneo ribaltamento della situazione dopo i segnali positivi generalizzati evidenziati solo tre mesi fa e che sembravano mitigare parzialmente la grave crisi che ormai da anni attanaglia il comparto. Rispetto al trimestre scorso, infatti, tutti gli indicatori principali cambiano ancora di segno tornando negativi.

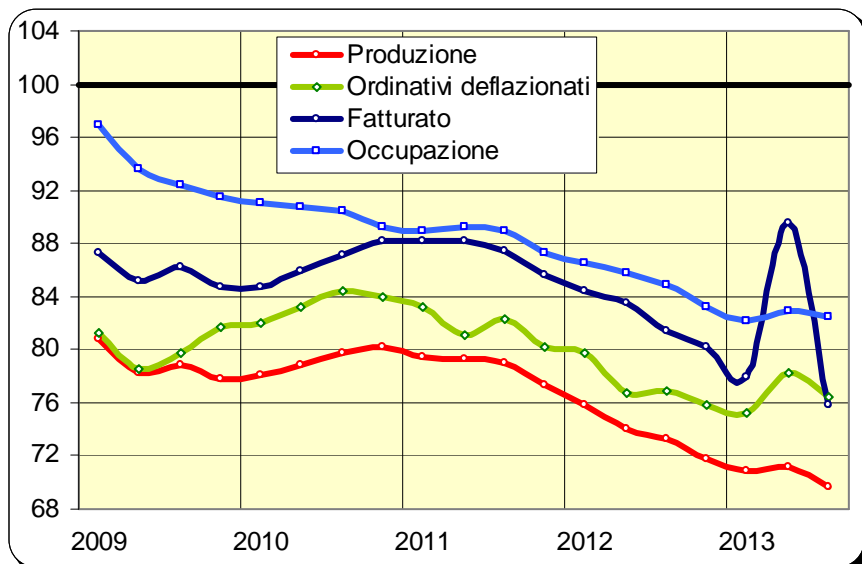
Per visualizzare la sintesi del quadro complessivo dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente quanto già sommariamente anticipato.

Si può notare che, nel corso del 2010, si era assistito ad un debole tentativo di ripresa generalizzata dove ordinativi, produzione e fatturato avevano imboccato una decisa tendenza al rialzo, anche se non erano mai riusciti di fatto ad imprimere analoghe dinamiche all'occupazione. Successivamente, prima gli ordini, seguiti poi dalle altre variabili, hanno ripreso a scendere, connotando un 2011 quantomeno incerto che è andato però via via peggiorando. Anche il consuntivo per l'intero 2012 riporta un quadro complessivo desolatamente uniforme e deludente, con il grafico di tutte le variabili che scende ulteriormente e con tutti gli indici congiunturali che si collocano al livello

più basso dal 2005. Con l'inizio del 2013 la situazione non era cambiata, e solo il secondo trimestre aveva illuso con un salto in avanti generalizzato che non aveva precedenti nei trimestri più recenti. Come già anticipato, e come riportato nella tavola riepilogativa, tutte le variabili investigate passano dalle variazioni congiunturali positive dei mesi aprile-giugno 2013, a cali che ne annullano in tutto o in parte i recenti miglioramenti.

Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato

Indice congiunturale destagionalizzato - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'indice destagionalizzato della produzione industriale perde oltre il 2% con la peggiore variazione degli ultimi trimestri che lo riporta al punto più basso mai raggiunto. Il livello occupazionale scende di mezzo punto annullando quasi completamente il precedente +0,8%, ma comunque si conferma tutto sommato stabile. Si riducono invece significativamente sia fatturato che ordinativi. Il primo, dando per scontato che l'eccessiva crescita del trimestre scorso è solo un *outlier* statistico, cioè un valore anomalo e aberrante della serie, continua l'inesorabile calo che prosegue ormai da più di due anni e si colloca attualmente al minimo storico. Gli ordinativi, pur in calo del 2,4% rispetto al trimestre precedente, non ne annullano completamente la ripresa e si mantengono tutto sommato al livello medio dell'ultimo anno.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente

	3°/ 2012	4°/ 2012	1°/ 2013	2°/ 2013	3°/2013
Produzione	-1,2	-2,0	-1,2	+0,5	-2,1
Fatturato a prezzi correnti	-2,5	-1,4	-2,9	+14,8	-15,3
Ordini totali deflazionati	+0,1	-1,3	-0,9	+4,0	-2,4
Occupazione	-1,1	-2,0	-1,2	+0,8	-0,5
Prezzi delle materie prime	+2,1	+1,0	+1,8	+3,0	+1,4
Prezzi dei prodotti finiti	+0,2	+0,7	-0,4	+0,4	+0,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella tavola seguente, sono purtroppo in piena sintonia con quelli congiunturali e ritornano in linea con le variazioni pesantemente negative dei trimestri più recenti.

E' infatti questo il caso della produzione, la quale perde oltre il 6% rispetto al trimestre estivo del 2012 ed è alla nona variazione negativa consecutiva, e del fatturato, il cui -8% è addirittura peggiore della media delle variazioni recenti. Con dati ugualmente negativi, ma di valore assoluto meno preoccupante, si trovano gli ordini ed il livello occupazionale. I primi, pur in inversione di tendenza rispetto al precedente +5,4%, segnano un -1,1% che, paragonato ai dati ben peggiori del 2012 e di inizio 2013, è tutto sommato ancora accettabile e, con un ottimismo forse prematuro,

potrebbe essere anche letto come un segnale di conferma di quella ripresa “anomala” del trimestre scorso. Il numero di addetti scende ancora tendenzialmente del 2,8%, ma conferma il rallentamento della perdita occupazionale ed è il dato migliore (meno peggiore) dall’inizio del 2012.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell’anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

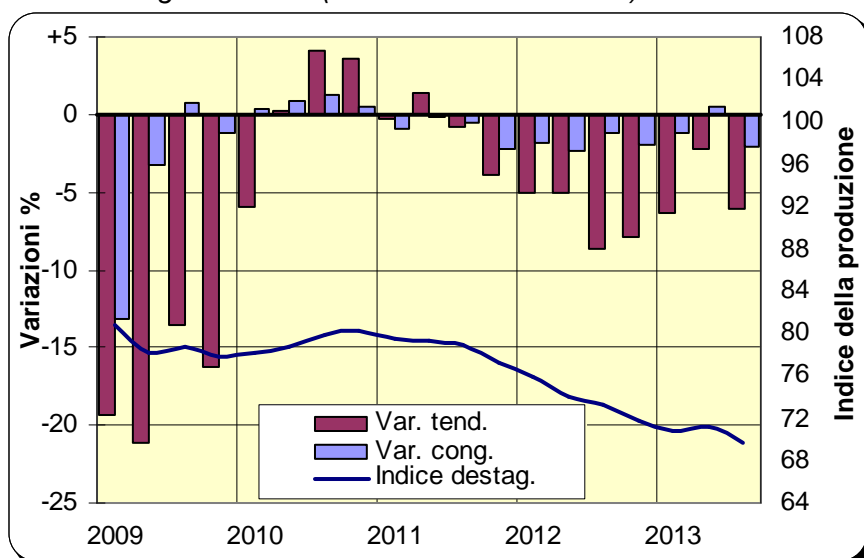
	3°/ 2012	4°/ 2012	1°/ 2013	2°/ 2013	3°/2013
Produzione	-8,7	-7,9	-6,3	-2,2	-6,1
Fatturato totale a prezzi correnti	-7,7	-5,1	-7,5	+6,6	-8,1
Ordini totali deflazionati	-7,7	-7,4	-6,7	+5,4	-1,1
Occupazione	-4,5	-4,6	-5,0	-3,4	-2,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il dato focalizzato sull’andamento della produzione, è riportato nel grafico seguente che non fa altro che raffigurare graficamente il *trend* regolarmente deprimente dell’artigianato produttivo cremonese che si colloca al di sotto di oltre il 30% al livello del lontano 2005.

Produzione dell’artigianato manifatturiero

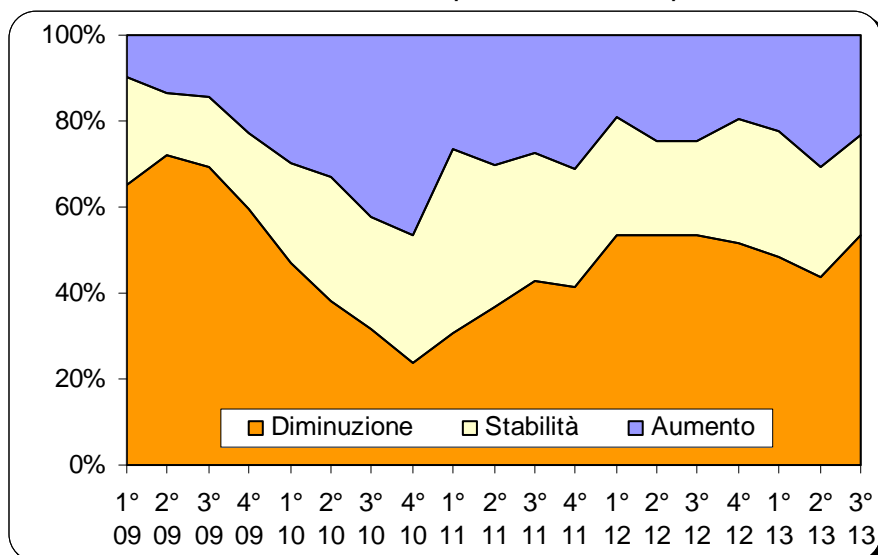
Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

Produzione industriale

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il ritorno al brutto tempo del barometro dell'artigianato manifatturiero cremonese è attestato anche dalla distribuzione per quote della variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo infatti l'analisi effettuata per il settore industriale, si nota che le imprese in crisi, quelle cioè che hanno diminuito la produzione rispetto all'anno prima, aumentano sensibilmente la loro quota dal 44 al 53% costituendo la maggioranza assoluta. Specularmente si assottiglia dal 31 al 23% del totale la percentuale di imprese con variazioni tendenziali positive.

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del campione, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività solitamente più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati. Per analoghi motivi, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

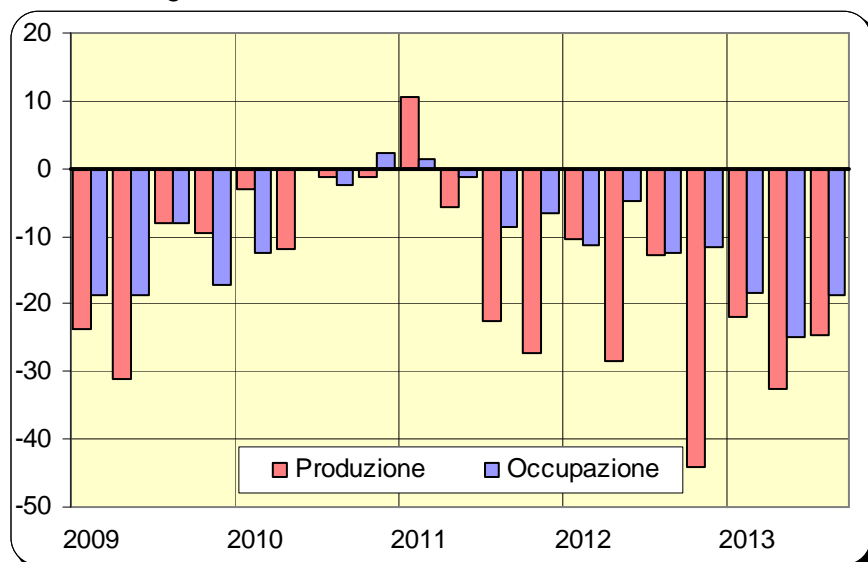
	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	-4,7	-3,8	-7,0	-4,9	-4,8	-2,8
Minerali non metalliferi	-0,7	-10,5	+6,1	-6,1	-2,5	-4,9
Alimentare	-3,9	-4,8	+0,2	-4,4	-2,2	+0,5
Tessile	-5,8	-12,3	-4,6	-11,6	-2,9	-1,2
Abbigliamento	-20,7	-17,5	-40,6	-15,4	-35,6	-19,2
Legno e mobilio	-4,1	+2,3	-4,5	+2,1	-3,3	-2,3
Carta - editoria	-8,4	-14,1	-12,9	-16,8	-28,4	-8,6

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

Dominano, come sempre, i segni negativi e preoccupano maggiormente quelli dei settori della meccanica e dell'alimentare che, oltre ad essere quelli numericamente più importanti nell'economia artigiana cremonese, sono anche quelli per i quali i dati del presente trimestre sono statisticamente più robusti e quindi affidabili.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



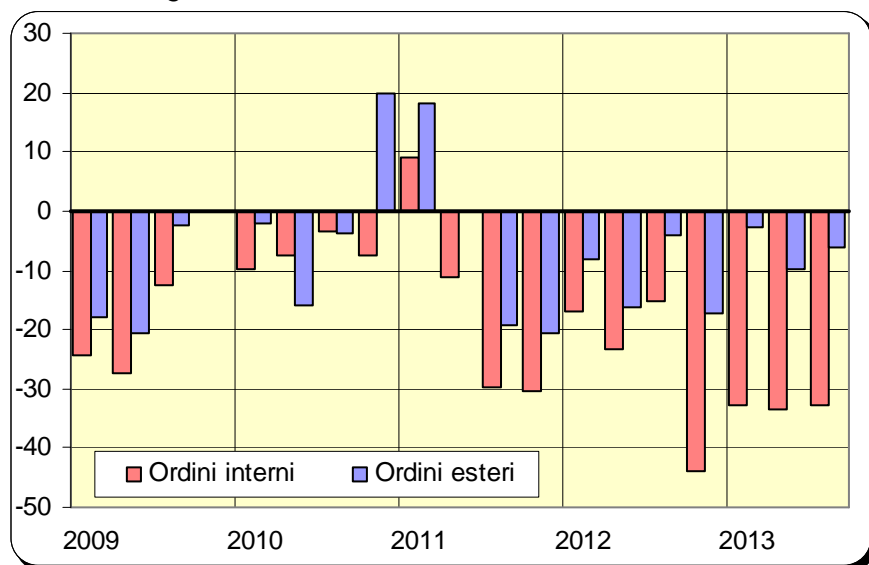
Fonte: Unioncamere Lombardia

In piena sintonia rispetto alle altre variabili analizzate, sono sconcertanti anche le previsioni degli artigiani cremonesi per i prossimi tre mesi di fine anno. Queste rimangono tutte abbondantemente nell'area negativa che indica una prevalenza di chi si aspetta peggioramenti, ma tale prevalenza sembra almeno indebolirsi leggermente.

Questo vale sia per produzione e numero di addetti, riportati nel grafico precedente, sia per le aspettative sulla domanda che compaiono invece nell'istogramma successivo.

Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerazioni conclusive

Dal bollettino trimestrale regionale della Banca d'Italia si apprende che il credito all'economia si è ridotto e la qualità si è deteriorata. In connessione con la fase ciclica ancora incerta, i finanziamenti bancari alla clientela hanno registrato una marcata flessione nella prima parte dell'anno, guidata soprattutto dall'andamento del credito alle imprese. La domanda di prestiti delle aziende si è mantenuta debole, soprattutto nella componente da destinare agli investimenti produttivi. Le politiche di offerta seguite dalle banche sono rimaste selettive, principalmente a causa dell'accresciuto rischio di credito. Le insolvenze e le difficoltà di rimborso delle imprese sono infatti aumentate in modo significativo. Le indicazioni qualitative più recenti, raccolte nelle indagini presso banche e imprese, mostrano però i primi segnali di attenuazione delle difficoltà di accesso al credito e prefigurano un possibile miglioramento nella seconda parte dell'anno.

In conclusione, il susseguirsi, in questo 2013, di trimestri a fasi alterne, la mancanza di indicatori con tendenze chiare, e gli andamenti sotto alcuni aspetti divergenti per industria e artigianato, sono il chiaro sintomo di una situazione congiunturale estremamente fragile, che ha più i connotati di una stabilizzazione che di una risalita.

Perché si materializzi l'agognato processo di ripresa - che attualmente manca anche nelle previsioni degli imprenditori cremonesi, ma che invece già si intravede sul panorama regionale - è indispensabile un chiaro risveglio sul versante della domanda che però non sembra al momento per nulla scontato e soprattutto continua a dipendere da fattori esogeni. La domanda proveniente dall'estero è già ripartita, ma la ripresa del commercio internazionale è sempre esposta agli scossoni finanziari che si riflettono sul cambio euro-dollaro. Il flusso di ordinativi dal mercato nazionale sembra sì in timida risalita, ma è esposto anch'esso a rischi legati stavolta ad aspetti tipicamente italiani legati all'ormai cronica instabilità politica che può influenzare assai negativamente la ripresa degli investimenti, sia nazionale che esteri.

AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente un'indagine congiunturale anche relativamente al settore agricolo. La metodologia di analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui *trend* di medio periodo. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito, soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai integrato e quindi indifferente ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse.

Il terzo trimestre dell'anno conferma la situazione di crisi di redditività del settore agricolo lombardo che, iniziata a fine 2011 si è protratta per tutto il 2012 ed è quindi ormai giunta al settimo trimestre consecutivo. I principali indicatori dell'indagine mostrano ancora tutti il segno negativo, però si possono cogliere alcuni miglioramenti rispetto ai valori registrati nella passata indagine e la speranza è quindi di aver raggiunto il fondo della crisi.

I due problemi alla base della crisi rimangono sempre gli stessi dei trimestri scorsi e cioè, il livello molto elevato delle spese di produzione e la debolezza dei consumi alimentari che non consente di recuperare marginalità attraverso aumenti di prezzo.

Riguardo al primo, nel periodo luglio-settembre si sono manifestati segnali distensivi, con il calo delle quotazioni di mais, soia e orzo, che incidono direttamente sui costi degli allevamenti, e con l'andamento cedevole dei prezzi energetici che si riflettono anche sui concimi e sui fitosanitari. A soffrire maggiormente l'attuale situazione di crisi nei consumi anche alimentari, sono soprattutto i prodotti di fascia medio alta, tra i quali quelli DOP e IGP, che assorbono la maggioranza delle produzioni di latte e carne suina degli allevamenti locali, e che vengono sempre più soppiantati da prodotti concorrenti a prezzo più contenuto, quali formaggi grana non marchiati o salumi al di fuori del circuito tutelato.

Le condizioni climatiche non hanno sicuramente favorito l'agricoltura in questo trimestre, con temperature e precipitazioni spesso lontane dalle medie stagionali che hanno causato problemi sia in fase di raccolta, diminuendo le rese, che nella semina delle nuove colture.

Ancora pesantemente negativo è il giudizio da parte degli imprenditori sull'evoluzione delle condizioni di accesso al credito - che diventa sempre più difficile ed oneroso - le quali sono ritenute ulteriormente peggiorate per la grande maggioranza degli intervistati e causa di numerose crisi di liquidità che sovente sfociano in uscite definitive dal mercato anche da parte delle aziende di grandi dimensioni e di affermata solidità.

Il risultato complessivo nasconde comunque, come sempre, andamenti anche notevolmente differenziati all'interno dei vari settori.

Il comparto del latte, cardine del sistema agroalimentare cremonese, migliora leggermente la situazione del trimestre scorso grazie alla tonicità della domanda testimoniata dall'aumento del prezzo del latte spot che nei tre mesi, ha visto un apprezzamento dell'11%, da 0,45 euro/kg a 0,50 e la cui quotazione di fine settembre è di quasi un terzo al di sopra di quella dello stesso periodo 2012. Più recentemente, inoltre, si è avuta una ripresa delle quotazioni del Grana Padano DOP, mentre rimane invece difficile la situazione di chi vende all'industria alimentare.

Il settore suinicolo ha beneficiato di un andamento crescente delle quotazioni, che hanno più che compensato il calo delle quantità e determinato quindi un risultato complessivamente positivo, mentre quello delle carni bovine è stato penalizzato dalla forte diminuzione delle quantità che non ha però determinato una parallela crescita dei prezzi.

Il comparto cerealicolo è stato caratterizzato sia da un calo delle quantità prodotte a causa del maltempo, sia da un andamento negativo delle quotazioni, registrando quindi anch'esso un risultato negativo.

COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma sempre sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a fattori stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi, privilegiando quelli tendenziali automaticamente immuni da tali distorsioni.

Nella rilevazione sul **commercio** è inoltre importante osservare che i dati sulla grande distribuzione organizzata sono stimati attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità è limitata. Nel presente trimestre, oltre al dato complessivo, gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alla classe dimensionale che comprende gli esercizi con un numero di addetti compreso tra 3 e 9 e con le specializzazioni alimentare o non alimentare (non quindi gli esercizi non specializzati).

Nel commercio, la congiuntura appare ancora in seria difficoltà. Se la variazione ampiamente negativa rispetto al trimestre precedente (-7%) del volume d'affari può essere sicuramente attribuibile in massima parte al crollo delle vendite in corrispondenza del periodo estivo, il -6% rispetto allo stesso periodo 2012 riflette senza dubbio la perdurante crisi del commercio, il cui fatturato cala ininterrottamente da oltre cinque anni. Solo in lieve miglioramento rispetto a tre mesi prima è la distribuzione delle imprese in base alla variazione annua del volume d'affari. Una sola impresa su 5 è in tendenziale crescita, mentre ben il 60% presenta un fatturato in contrazione sullo stesso periodo 2012.

Seppur sicuramente influenzata negativamente dalla stagione, è comunque in calo dell'1,4% l'occupazione, accompagnata dal -0,8% dei prezzi. Segnali preoccupanti anche per gli indicatori della domanda ai fornitori che mostrano una situazione di fisiologico calo congiunturale, ma un dato tendenziale che vede due imprese su tre in contrazione e solo il 4% in crescita. Inutile dire che in questo quadro sconcertante anche le previsioni per il prossimo trimestre non sono per niente incoraggianti. Nonostante il fattore stagionale che dovrebbe sicuramente aiutare in vista delle festività natalizie, oltre il 40% degli imprenditori vede ancora un calo degli ordini e solo il 23% li vede in crescita. Prospettive simili si registrano per il volume d'affari, mentre il dato sull'occupazione viene indicato come stabile da quasi l'80% delle imprese.

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori ma, in generale, il dato è attendibile almeno per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità. Il clima sembra essere tutto sommato in leggero miglioramento, o quanto meno stabile, a seconda dell'indicatore considerato e tenendo sempre presente che il trimestre di riferimento è quello estivo, quindi notevolmente condizionato dall'andamento stagionale.

La variazione del volume d'affari è praticamente stazionaria rispetto all'anno precedente, soprattutto per merito del commercio all'ingrosso che bilancia il dato ampiamente negativo dei servizi alle persone. Il saldo tra la quota delle imprese in espansione su base annua (42%) e di quelle in contrazione (36%) ritorna finalmente positivo dopo che, per circa un paio d'anni, si registravano in maggioranza imprese in crisi.

I prezzi restano sostanzialmente stabili, mentre cala dell'1% l'occupazione, ma il dato risente sicuramente del periodo di riferimento. Le prospettive per il quarto trimestre 2013 vedono una prevalenza dei pessimisti sia per l'occupazione che per il volume d'affari, ma riguardo alla prima tra gli imprenditori domina, con quasi il 90%, l'attesa di stabilità, mentre per il secondo il calo è previsto da più di un imprenditore su tre.